

Crolla una vecchia palazzina a Frattamaggiore

Sotto le macerie una donna e una bimba

Sono bastate poche ore di pioggia per provocare la tragedia - Il racconto dei superstiti: « Un boato, poi è crollato tutto » - Il ritardo nei soccorsi - Un paese segnato da frane e smottamenti - Inascoltate da tutte le autorità le denunce dell'ingegnere capo del Comune

Di anno in anno le vittime di incuria e speculazione

Il disastro di ieri fa tornare d'attualità un dramma antico del capoluogo campano e delle zone circostanti. Negli ultimi dodici anni sono state almeno trenta le vittime di crolli di edifici e di frane, senza contare i feriti. Episodi che si ripetono con una frequenza drammatica, e che quasi ogni mese costringono centinaia di famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni, quando non accade il peggio. La speculazione edilizia, che in questa zona ha imperversato per decenni, è tra le cause principali di questo dramma. E anche in questo caso le responsabilità di tanti anni di malgoverno sono pesanti. Quello che segue è un elenco incompleto del dramma rappresentato da frane e crolli a Napoli e provincia.

Dalla nostra redazione

FRATTAMAGGIORE (Napoli) - Poche ore di pioggia - sia pure fitta e insistente - sono bastate ieri pomeriggio a Frattamaggiore un grosso centro dell'entroterra napoletano, a far sprofondare nel nulla un fabbricato a un piano vecchio di quasi cento anni e provocare la morte di una donna di 86 anni, Maria Antonia Russo, e di una bambina di 15 mesi. Un'altra donna, Francesca Tramontano di 55 anni, è stata estratta in gravi condizioni dalle macerie. Poco dopo le 17,30 di ieri pomeriggio un nubifragio provoca numerosi allagamenti nella cittadina isolata praticamente dai comuni del circondario. « Verso le 17,30 - racconta uno dei superstiti, Antonio Santoro - avevo appena finito di servire un cliente e mi sono accorto di aver sbagliato i miei conti. Avevo trattenuto 900 lire in più di quanto mi era dovuto. Mi sono, allora, precipitato fuori del negozio. Ed è stato a questo punto che ho visto la mia vetrina crollare con un enorme boato », letta di Luigi Russo, il marito di Francesca Tramontano, è sfuggito per caso alla morte. « Stavamo in casa a parlare - racconta - quando è scoppiato il violentissimo temporale. La piccola Agostina era sul letto di casa tra le due donne. Ad un certo punto ho pensato di andare giù a spostare l'auto perché pioveva troppo. L'ave-

vo appena messa in moto che ho sentito il boato ». « Mi sono lanciato verso la casa per cercare di salvare i miei - dice ma i macigni erano troppo grossi ». I vigili del fuoco - giunti dopo 15 minuti - lo hanno trovato proprio così, impegnato sotto una pioggia battente a scavare tra le macerie, aiutato da alcuni parenti. Dal crollo è anche riuscito a salvarsi Marcello Sisti, un fotografo, che ha avuto il tempo di correre fuori dal suo negozio per vedere che cosa stava accadendo, subito dopo aver sentito il rumore provocato dalla vetrina del pollaio che andava in frantumi. Nella stessa giornata di ieri a Frattamaggiore si sono verificati altri due crolli, uno in via Testa, l'altro proprio alle spalle del vecchio edificio.



NAPOLI - Un momento del lavoro dei vigili del fuoco tra le macerie della casa

Arrestato un industriale marchigiano

Italcasse: si passa ora a chi ha avuto i finanziamenti neri

Somme consegnate solo dopo una raccomandazione - Chi è il personaggio catturato

ROMA - Sono venuti fuori i nomi di due dei personaggi colpiti dai nuovi mandati di cattura spiccati dal magistrato che conduce le indagini sullo scandalo dei « fondi neri » dell'Italcasse. Si tratta di Giovanni Pizzi, 46 anni, industriale calzaturiero domiciliato a Spoleto ma residente da parecchi anni a Esanotiglia, un comune della provincia di Macerata, dove per 10 anni, dal 1968 al 1978, ha coperto la carica di sindaco in una amministrazione di ispirazione democristiana. Giorgio Pizzi è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri di Camerino in una località della costa adriatica dove si trovava in villeggiatura da diverse settimane. E' stato immediatamente tradotto a Roma e messo a disposizione del giudice Pizzi.

Giovane morto a Milano per eccesso di droga?

MILANO - Il cadavere di un giovane, ucciso quasi sicuramente da una dose eccessiva di droga, è stato rinvenuto ieri sera in un appartamento al numero 40 di corso Garibaldi a trovata un cadavere. Sul posto si sono recati i vigili urbani, i carabinieri e anche un'ambulanza. Secondo i primi accertamenti del medico legale la morte risulterebbe da due giorni fa.

Rapporto al ministro sul carcere dell'Asinara

ROMA - L'ispettore provinciale dell'Asinara dopo gli scontri fra detenuti e agenti di custodia e agenti di pubblica forza, è rientrato ieri a Roma. L'ispettore ha riferito al ministro sulla situazione nel penitenziario e sugli incidenti dei giorni scorsi. Sul rapporto, consegnato a Bonifazi non si sono appresi particolari. Intanto, fra un gruppo di deputati radicali ha annunciato che, valendosi delle attuali disposizioni di legge, si recheranno all'Asinara entro oggi o domani per parlare con i reclusi, il direttore dott. Cardullo (percorso da un ministro sulla situazione del penitenziario e sugli incidenti dei giorni scorsi. Sul rapporto, consegnato a Bonifazi non si sono appresi particolari).

Nella rete un « pesce grosso » della speculazione napoletana

Altri quattro arresti per il quartiere abusivo

Nicola Baiano è indicato come uno dei finanziatori delle centinaia di cantieri abusivi di Pianura - Salgono a 23 le persone che si trovano in carcere per le colate di cemento nella zona che avrebbe dovuto ospitare verde pubblico, impianti sportivi e attrezzature sociali

Dalla nostra redazione

LANUSEI - L'acqua della condotta idrica di Lanusei, un centro di 6.000 abitanti in provincia di Nuoro, è inquinata. A fare la scoperta sono stati numerosi abitanti di Lanusei che nelle giornate di sabato e domenica scorse hanno accusato insistenti disturbi: gastro-intestinali. L'ufficio sanitario ha attribuito le cause dell'inquinamento alla presenza nell'acqua che raggiunge le abitazioni di una sostanza inquinante. Secondo i primi accertamenti dell'amministrazione comunale, sarebbero state evidenziate nel liquido tracce di nafta.

NAPOLI - Altri quattro arresti per costruzioni abusive nel quartiere napoletano di Pianura, e stavolta si tratta di manovali sorpresi al lavoro nei cantieri. Il pesce grosso è Nicola Baiano, 35 anni, che è indicato come uno dei finanziatori di una trentina di cantieri abusivi senza licenza che sono sorti in questa zona dove tutto quello che non era costruito nel 1972 - anno in cui fu definitivamente approvato il vigente piano regolatore - doveva diventare verde pubblico, scuole, palestre, campi da gioco, attrezzature pubbliche di ogni genere. Gli arresti di quest'anno, con questi ultimi 4, arrivano a quota 23.

strati e sigillati dal comune e dalla magistratura. Ma Nicola Baiano risulta anche essere socio di fatto di due dei sei componenti la « cooperativa » denominata « Vela costruzioni » arrestata a metà agosto, identificati grazie ad una providenziale denuncia per truffa sporta contro di loro da uno dei cantieri abusivi. Nicola Baiano è amministratore unico di una società edilizia denominata « Campanile » proprietaria di un suolo su cui l'ordinanza emessa dall'assessore comunale Luigi Imbimbo, è arrivata in tempo a bloccare la costruzione ai primi pilastri.

decisione di mandare gli artificieri fu presa dall'allora assessore - oggi capogruppo del PCI - compagno Antonio Sodano, non appena fu chiaro che per demolire quell'enorme caserme ci sarebbero volute parecchie settimane, col rischio di dover subire gli assalti di bande di delinquenti (fra i quali i poliziotti) fin in carcere contro lo stabile fu minato e fatto crollare - sotto gli obiettivi delle reti Tv italiane ed estere - la polizza dovette scontrarsi duramente con un centinaio di persone che avevano fatto un blocco stradale ed accolto con sassate la squadra di artificieri. Ci furono nove arresti (e 21 feriti, 16 dei quali fra i poliziotti) fin in carcere anche il titolare « ufficiale » della costruzione, il pregiudicato Giorgio Amabile di 29 anni, detto « o' marucchino ». Già da allora però si faceva il nome del Baiano, senza che si riuscisse a provare la sua responsabilità.

In un reparto dello stabilimento di Taranto

Italsider: incendio distrugge il calcolatore di un altoforno

Sull'episodio che ha causato danni di centinaia di milioni è aperta un'inchiesta

TARANTO - Un incendio, sviluppatosi l'altra notte nello stabilimento Italsider, ha praticamente distrutto la cabina di controllo automatico dove sono collocati alcuni strumenti elettronici e il calcolatore « Prodac » che serve a programmare il caricamento dell'altoforno n. 2. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni. Per accertare le cause del sinistro è stata aperta una inchiesta della magistratura. L'altoforno resterà fermo per tre giorni, il tempo necessario cioè per mettere in funzione il sistema di caricamento di emergenza. I circa cento operai che vi lavorano

non saranno comunque sospesi. Si dovrà poi provvedere alla sostituzione del « Prodac » e degli altri strumenti andati distrutti e che si trovano nella sala di controllo. Un operario ha visto del fumo che usciva da sotto la cabina di controllo automatico, che si trova sullo « Stok aise » ed ha dato l'allarme. Sono intervenuti immediatamente i reparti speciali dell'Italsider e i vigili del fuoco di Taranto, che hanno lavorato alcune ore per circoscrivere e quindi domare l'incendio.

Sulle cause dell'episodio si avvanza per ora solo delle ipotesi, fra cui quella di un corto circuito o di autoaccensione dovuta alla elevata temperatura di alcuni cavi che passano sotto la cabina incendiata, ma non si esclude neppure la dolosità. Una perizia tecnica su uno straccio recuperato e sul punto in cui è divampato l'incendio, è stata disposta dal dottor Acciari, il magistrato che conduce l'indagine, per accertare se sia fondata appunto la ipotesi dell'origine dolosa. Sono stati ascoltati anche alcuni testimoni tra i dipendenti dell'Italsider, ma fino a questo momento non risulta che siano emersi elementi incriminatori.

Arrestati 2 ricercati a Milano dopo una furibonda sparatoria

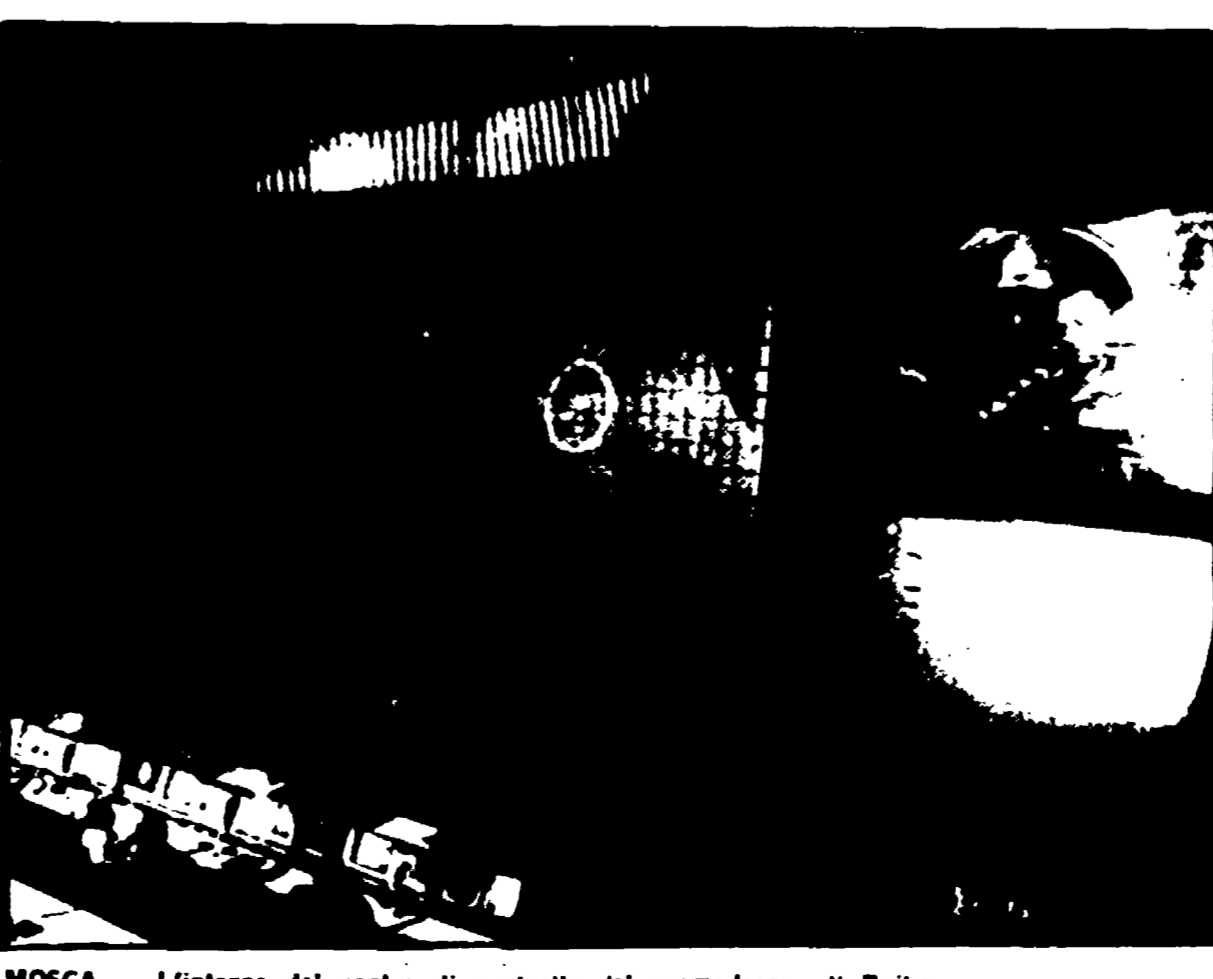
MILANO - Le pistole della « banda degli slavi », la pericolosa organizzazione criminale specializzata in borse clandestine, hanno tuonato ancora ieri notte a Milano. Questa volta, però, è mancata alle 2,45, nei pressi piazza della Repubblica, una sparatoria con un banale incidente d'auto. Una « A-112 » con a bordo si scontra con un taxi. Roba da poco, qualche ammaccatura alle rispettive carrozzerie. Stranamente, gli occupanti della « A-112 », in vece di fermarsi per accertare i danni, fuoriuscirono a tutta velocità a bordo della loro vettura. Una telefonata a 113, e sulla traccia dei fuggitivi, si lancia una volante.

I cosmonauti dell'URSS e quello della RDT

Tutti al lavoro sul « treno spaziale »

MOSCA - L'agguancio tra la « Soyuz 21 » e il treno spaziale « Salyut 6 » - Soyuz 29 - è avvenuto regolarmente, la radio di Mosca ha trasmesso un servizio sulle operazioni di attracco in orbita e sull'incontro tra i due equipaggi. A bordo della capsula spaziale « Soyuz 31 » vi sono il cosmonauta sovietico Valeri Bikovski e quello tedesco orientale Sigmund Jaehn. Il treno spaziale « Salyut 6 » - Soyuz 29 - è occupato dall'equipaggio sovietico composto da Vladimir Kovalenko e Aleksandr Ivanchenkov. Questi ultimi due sono in orbita nel treno spaziale da dieci settimane e sembrano avviarsi ad un nuovo record di permanenza nello spazio.

nel treno spaziale ed è stato accolto dal comandante di questo ultimo, Kovalenko, che lo ha baciato. Successivamente è entrato anche Bikovski, che è stato salutato e abbracciato. Il cosmonauta tedesco orientale aveva con sé regali per i cosmonauti sovietici. A Kovalenko e Bikovski egli ha donato un libro in miniatura stampato in russo sulla Germania Est. I cosmonauti russi hanno definito « magnifici » questi regali. La « Soyuz 31 » è il nono veicolo spaziale che ha compiuto con successo un attracco con la « Salyut 6 » dopo il lancio di quest'ultima il 29 settembre 1977. Dopo aver compiuto il programma di ricerche ed esperimenti previsti per una durata di sette giorni i due cosmonauti della « Soyuz 31 » torneranno a terra servendosi della « Soyuz 29 » che a suo tempo aveva portato i cosmonauti Kovalenko e Ivanchenkov a bordo della « Salyut 6 » il 17 giugno scorso.



MOSCA - L'interno del centro di controllo del cosmodromo di Baikonur

Il cadavere trovato a Milano

L'uomo nel cemento vittima dei marsigliesi?

MILANO - E' stata decisa nell'ambito della malavita marsigliese in Italia la sepoltura dentro ad un baule riempito di cemento dell'uomo trovato la notte del 6 agosto in un viale vicino alla « Fiera campionaria ». E' questa una ipotesi che dovrà essere verificata, mentre sembra invece probabile che il giovane sia Francis Di Scepolo, pregiudicato conosciuto dalla polizia francese e da quella italiana, figlio di un grosso personaggio della « clan dei marsigliesi » degli anni '50. Luigi Di Scepolo è figlio di un mafioso e di un sicario conosciuto con il soprannome di « Gabby ». Ieri mattina si è presentato a questa a Milano proprio il vecchio « Gabby » di 66 anni ormai in pensione, dicono quelli della mobile, ancora oggi sospettato - ma di prove contro di lui non sono mai state portate - di essere uno degli ideatori della prima grande rapina del dopoguerra, quella con il furgone postale di via Giuseppe.

MILANO - L'interno del centro di controllo del cosmodromo di Baikonur